LA SPOLA Data: 10 ottobre 2012

Filo, pienone alle Stelline

Primo giorno con affluenza forse addirittura superiore alle aspettative per Filo, il salone dedicato ai produttori di filato in programma oggi e domani al centro congressi Le Stelline di Milano. Nei corridoi della struttura di corso Magenta si sono riviste le file 'dei tempi belli', a dimostrazione che anche il salone milanese si inserisce nella scia di buoni risultati avuti dalle fiere europee nel 2012.

Tutto questo ovviamente riferito ai numeri di espositori e visitatori e in rapporto alle cifre che avevano fatto da spartiacque tra l'inizio del nuovo secolo e l'acuirsi della crisi: in parole povere non siamo ai livelli ottimi che hanno retto fino al 2005 ma neanche ai minimi termini del 2008-2009. Tanta attenzione per i campionari e per le varie collezioni, nessuna toccata e fuga ma vero interesse, nella speranza che tutto possa trdursi in ordinativi, per un settore che più di altri all'interno della filiera, ha risentito della crisi.

A inaugurare la 38' edizione del salone è stata **Marilena Bolli**, presidente dell'Unione Industriale Biellese, aprendo una tavola rotonda con un riferimento al 'saper fare', che è il tema di Filo: “Attenzione ai dettagli - ha detto -, propensione all'innovazione e customer care sono solo alcuni degli elementi che definiscono l'attitudine verso l'altissima qualità propria sia di Filo che dei prodotti presentati dagli espositori. Non a caso il salone, che oggi si presenta con la sua 38' edizione, è una fiera unica e sempre più apprezzata dagli operatori del settore tessile a livello nazionale e internazionale. Innovazione e internazionalizzazione sono elementi imprescindibili per una strategia vincente di business e, dalla mia esperienza di imprenditrice, confermo che questi sono fattori sempre più "vitali" per poter intercettare nuovi mercati e continuare a competere a livello mondiale. I 'Modi di fare' accomunano storie di aziende votate all'alta qualità, all'artigianalità nella lavorazione, all'interpretazione della tecnologia per ottenere il prodotto migliore. Sono i 'Modi di fare', di produrre ma no solo, che continuano a fare la differenza dei filati di alta gamma: si tratta di un patrimonio inestimabile del "motore" manifatturiero italiano, che andrebbe valorizzato ancora di più e sostenuto da un'efficace politica industriale”.

Accanto a lei **Lorenzo Riva**, un maestro della couture italiana: “Mi piace creare partendo da un'immagine vista per strada, da un film, da una canzone o da una pièce teatrale – ha affermato - Poi arriva il momento tecnico: occorre mixare le geometrie, la struttura, l'idea e il senso del bello. Il risultato finale deve portare armonia in chi indossa la mia creazione e in chi la guarda".

Gigliola Curiel (*nella foto, a destra, con la mamma Raffaella*), stilista, “figlia d'arte” nel senso più completo del termine, ha invece portato alla tavola rotonda la visione di una giovane donna che nei suoi “modi di fare” moda declina innovazione e ricerca di uno stile contemporaneo all'interno della lunga tradizione sartoriale. “La mia famiglia ha una lunga storia che non comprende solo l'haute couture di mia madre Raffaella e prima ancora di mia nonna Gigliola, ma anche l'attività tessile di mio padre, che è stato il fondatore della Braghenti, poi acquisita da Ratti. Il mio modo di fare moda si distingue proprio perché privilegia i tessuti: i miei capi nascono combinando e scombinando materiali e stoffe, il mio punto di partenza non è mai un disegno. L'altro punto fermo del mio “modo di fare” moda è l'aspetto imprenditoriale: le mie collezioni devono “stare sul mercato” e dunque è indispensabile l'attenzione a un rapporto qualità-prezzo ideale per le esigenze della mia clientela”.

Un contributo è arrivato anche da **Gabi Scardi**, critico e curatrice d'arte contemporanea: “Nel mio lavoro di curatrice di mostre di arte contemporanea non è raro imbattersi in suggestioni e ispirazioni condivise tra mondo dell'arte e della moda – ha sostenuto – Qui a Filo ho portato alcune immagini delle opere di una giovane artista, Claudia Losi, che ricorre spesso a ricami e gomitoli di filo per evocare intrecci di vita e di pensieri e lo stratificarsi nel tempo dell'esperienza e dei fenomeni naturali”.

10-10-2012

http://www.laspola.com/news.asp?id_news=3475&lingua=ITA